

gennaio

1

domenica

Maria Madre di Dio



8,03/16,51



1,33/12,09

Insegnare a contare o...

Insegnare a contare non significa insegnare la comprensione del numero, ma aiutare il bambino ad acquisire un concetto logico del numero.

In fondo, sinteticamente, dobbiamo ricordarci che non possiamo insegnare il «concetto di numero», ma possiamo aiutare il bambino a... scoprire il numero. Il che significa aver prima chiari tanti altri concetti, come il concetto di quantità, di distanza, di lunghezza, di spazio... di classificazione, seriazione... in parole povere, il bambino deve aver imparato ad osservare le cose, a riflettere sulle cose, a parlare sulle cose, a fare con le cose. Se non ha appreso tutto ciò, quando entrerà nella scuola molta parte del lavoro scolastico gli risulterà incomprensibile. Allora per adattarsi imparerà a memoria quel che gli viene detto e... da qui scaturisce l'incomprensione verso ogni problema matematico e scientifico. Se vogliamo risolvere il problema dobbiamo iniziare subito, fin dalla scuola materna. Ed anche prima, se possibile.

gennaio

3

martedì

s. Genoveffa



8,03/16,52



3,48/12,55

gennaio

4

mercoledì

s. Ermete



8,03/16,53



5,00/13,27

Fare... e fare, e disfare....

Prima di procedere, una raccomandazione: il bambino conquista (attenzione alla parola!) la capacità di comprendere (ossia sviluppa la sua intelligenza) non dagli oggetti, né da quello che noi possiamo dirgli sugli oggetti, ma dalla sue azioni sugli e con gli oggetti. È lui che deve fare; fare e disfare in continuazione «Disfare» quel che ha appreso per ricostruirlo ampliato, approfondito, per esaminarlo da un nuovo punto di vista. Questa continua



azione di costruire il suo sapere (sarebbe meglio dire: la sua conoscenza) facendo e ragionando sulle cose lo obbliga a pensare. Il pensare accresce la sua intelligenza. (Ripeto ancora una volta: non si nasce intelligenti, si diventa intelligenti). Naturalmente lo sviluppo intellettuale è accresciuto se c'è uno stimolo ambientale: questo è il nostro compito. Dobbiamo suscitare la sua curiosità (ossia dobbiamo porre problemi), parlare con lui, cercare di capire che cosa pensa su quel preciso argomento. Dobbiamo essere dei sollecitatori, non dei suggeritori.

gennaio

5

giovedì

s. Amelia



8,03/16,54



6,10/14,11

Offrire esperienze

Già, occorre offrire esperienze che stimolino il pensiero; suscitare una curiosità tale che senta forte il desiderio di avere una risposta. Per ottenere questa, però, deve pensare «da sé»; possiamo aiutarlo (sempre che non riesca) con un suggerimento, mai con la risposta. Inoltre deve fare da solo tutte le azioni necessarie per risolvere il problema. Se sciupa del materiale, non ha importanza.

Il nostro compito è di fare attenzione a «come» il bambino risponde alle nostre domande, quali parole veramente comprende dei nostri discorsi, come interpreta le nostre richieste. Dobbiamo inoltre essere attenti a quali parole usa e, quando ci risponde, quali frasi impiega (e se ci è possibile fare attenzione a come parla con gli altri bambini). Soprattutto dobbiamo pretendere che ci spieghi, in modo preciso, quel che fa e quel che sta pensando di fare. Il doverne parlare a noi, che pretendiamo un uso preciso delle parole, lo costringe a riflettere e a cercare le parole adatte per essere estremamente chiaro.

gennaio

7

sabato

s. Raimondo



8,03/16,57



8,10/16,19

Le tappe del nostro percorso



Il nostro scopo è di far acquisire al bambino alcuni importanti concetti pre-numeriche che sono alla base di qualsiasi tipo di ragionamento, come la classificazione, la seriazione, la conservazione, la relazione tra le cose..., la quantità, la distanza, la lunghezza, lo spazio. Imparare a contare è meno importante dell'apprendere a ragionare attraverso la manipolazione degli oggetti. Attraverso le esperienze (che devono essere perciò le più diverse) il bambino costruisce le

gennaio

8

domenica

s. Massimo



8,03/16,58



8,53/17,38



sue idee. I suoi errori di valutazione, i suoi modi di «legare» insieme fatti diversi, ci consentiranno di scoprire come sta costruendo il suo sapere, e ci consentiranno di presentargli problemi che lo aiutino a meglio comprendere o a superare alcune difficoltà. Dobbiamo «addestrarlo» ad organizzare il pensiero, a riflettere sulle situazioni per capire ciò che accade, ad acquisire la capacità di osservare il «tutto» in modo da poter scegliere alternative diverse. Il che significa imparare ad esplorare, ad investigare, a riflettere.